



Centro Aiuti
per l'Etiopia
onlus

speciale
allegato al n. 38 IR
DICEMBRE 2018

1983/2018

Centro Aiuti per l'Etiopia

UNA STORIA CHE CONTINUA

35
ANNI CON VOI
PER AIUTARE LORO

Grazie,
grazie perché
la Divina Provvidenza
si è servita anche di te per compiere il miracolo
che da 35 anni ci permette di aiutare bambini, ragazzi,
mamme, uomini e intere famiglie estremamente bisognose
che versavano in condizioni spesso al limite della
sopravvivenza per carestia alimentare, condizioni di vita
estreme e stato di salute sull'orlo della fine.

In 35 anni di impegno
a favore dei poveri non abbiamo migliorato le sorti
del Paese, ma abbiamo salvato e dato speranza
a un numero incredibile di Persone con nome e cognome,
con una storia e una dignità personale.

Ora ci sembra giusto dire grazie ad ognuno di voi
per aver risposto con un SI attraverso ciò che avete fatto
in concreto per ciascuno di loro
anche se di qualcuno non conoscete neppure il nome.
Grazie.

Nelle pagine che seguono elenchiamo e vi raccontiamo
ciò che abbiamo fatto grazie al vostro contributo.
Continuate ad avere fiducia in noi e insieme potremo
aggiungere a questo volumetto altri nomi e cognomi
delle persone che aiuteremo.

1. Da dove veniamo

Come nasce e cresce
un'associazione di volontariato?

2. Chi siamo

L'acronimo

3. Pietre miliari

Il nostro percorso

4. Le persone

Che camminano
e hanno camminato con noi

5. 1983/2018

35 anni di attività
Riconoscimenti

6. Come operiamo

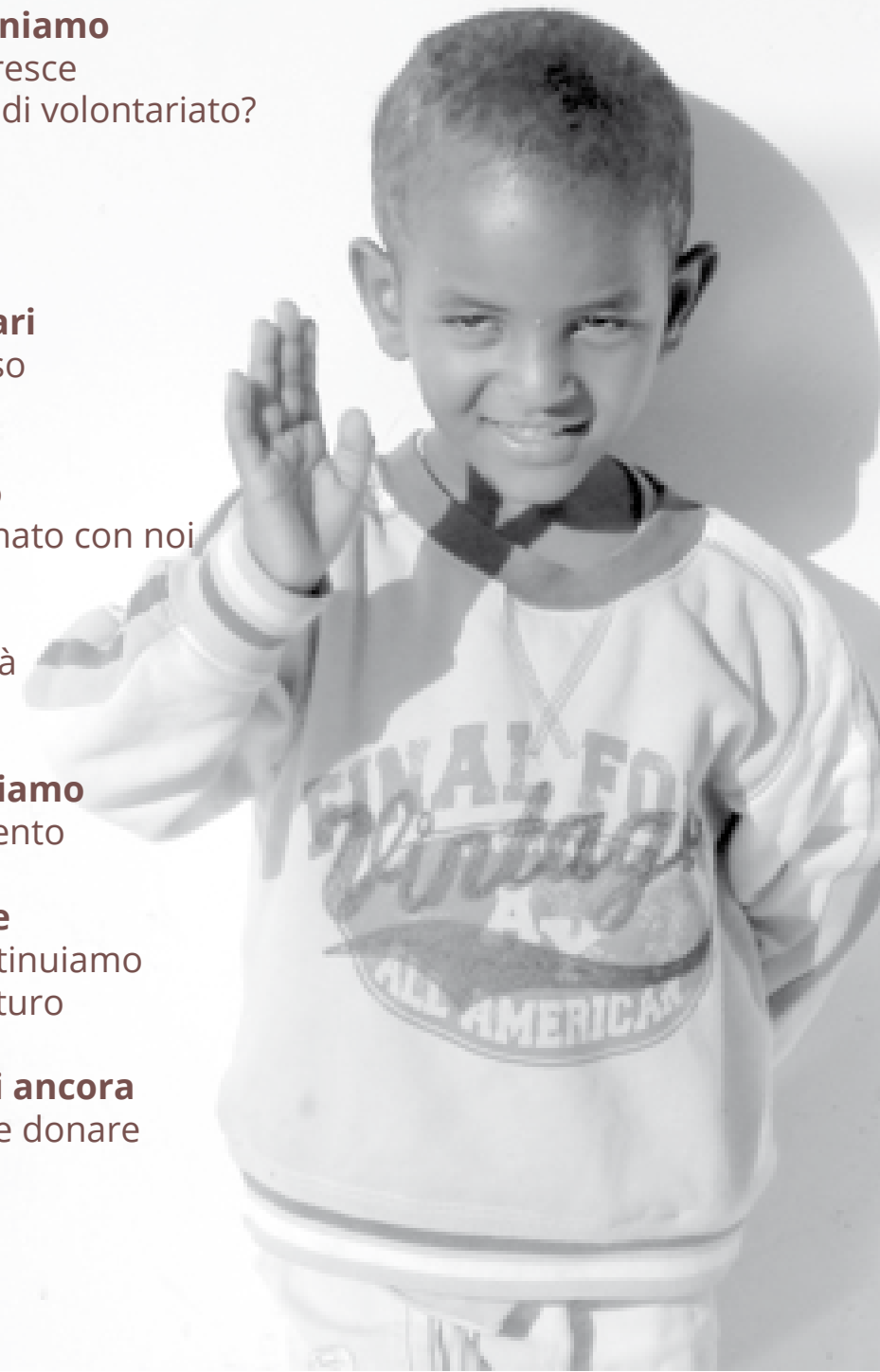
Le Aree d'intervento

7. 2018 e oltre

35 anni, ma continuiamo
a guardare al futuro

8. Per aiutarli ancora

I progetti e come donare





1. Da dove veniamo

Come nasce e cresce un'associazione di volontariato?

La volontà di Roberto Rabattoni fu il seme che ha dato vita al gruppo di volontari. Recatosi in Etiopia per adottare un bambino, si rese fin da subito conto delle condizioni di estrema indigenza e povertà di gran parte della popolazione; spesso esposta a carestie, epidemie e mortalità precoce. Colpito in particolare dalle condizioni di estrema fragilità dei bambini, di ritorno in Italia fu preso dalla voglia di aiutare quel popolo che gli ha donato una famiglia.

Fondatore nel 1983 l'attuale Presidente dell'Associazione, Roberto Rabattoni dedica la sua vita ai più deboli, impegnandosi in prima persona direttamente sul campo. Da quei primi anni l'Associazione si è allargata sia nel numero dei volontari coinvolti sia nelle attività svolte in Etiopia, Eritrea e Sudan. Sin dai primi anni vengono infatti costruiti un ospedaletto, un pozzo, un asilo, un refettorio, ma soprattutto vengono gettate le basi delle adozioni a distanza destinate a garantire la sopravvivenza di bambini bisognosi, dal 1985 in maniera informale e dal 1988 condotte in modo sistematico.

Dal 1991 l'Associazione ottiene l'accreditamento per lo svolgimento di pratiche inerenti all'adozione internazionale.

2. Chi siamo

Centro Aiuti per l'Etiopia

è un'associazione di volontariato ONLUS che dal 1983 lotta contro ogni forma di povertà in Etiopia promuovendo sviluppo, istruzione, assistenza socio-sanitaria.

CENTRO
Accogliamo in Etiopia i più bisognosi, e in Italia tutti coloro che hanno volontà di dare del bene

AIUTI
Aiutare è la nostra parola d'ordine. Aiutare il prossimo per concedere a tutti la gioia della vita e della misericordia

per l'ETIOPIA
L'Etiopia è per noi una seconda patria, la metà del nostro cuore dove l'Associazione ha posto le proprie radici



1983.....

Toccato personalmente dalla sua esperienza in Etiopia con i bambini orfani, nasce la voglia in Rabattoni di realizzare un'associazione dedita all'aiuto del popolo etiope

2007...

Sono oltre 25.000 i bambini aiutati con il sostegno a distanza in circa 80 villaggi, 12 pozzi per l'acqua scavati, 2 ambulatori e cliniche realizzati a beneficio di adulti e bambini

1988.....

Prende vita un gruppo di volontari attivo in Italia. Il CAE si costituisce formalmente come Associazione di volontariato

2011...

Inaugurazione del Centro di accoglienza "Giovanni Paolo II" ad Areka, su una superficie di 42.000 m². Il centro ospita circa 120 bambini e ragazzi affetti da HIV, cerebrolesi, non vedenti o abbandonati

3. Pietre miliari

1994.....

Il Governo etiope cede al CAE il terreno e gli edifici di quello che è poi divenuto il villaggio "Madonna della Vita" destinato all'accoglienza e assistenza di bambini orfani in attesa di essere adottati da genitori italiani

2018.....

Dal 1991 ad oggi sono circa 2.000 i bambini che hanno avuto una nuova famiglia grazie all'adozione internazionale

Padre Roberto Bello

Missionario Cappuccino, fin dal lontano 1984 Padre Roberto ha seguito costantemente gli interventi e la realizzazione di numerose opere dell'Associazione collaborando assiduamente con Roberto Rabattoni.



Suor Giuseppina

A 74 anni, da sola, nel 1993 ancora si preoccupava della sopravvivenza di 100 bambini denutriti e sofferenti, e al calar del sole usciva a raccogliere i bambini abbandonati alla periferia della città, per sottrarli alle iene. Alle madri in procinto di dare alla luce i propri figli chiedeva loro di non abbandonarli, ma di consegnarglieli.



Padre (Marino) Haile Tesfai Teke-mariam

Frate Cappuccino, con il suo aiuto, dal 1989 iniziò l'assistenza di 5.000 bambini eritrei profughi di guerra. Dal cielo continuerà a darci consigli, ad indicarci la strada, ad accompagnarci nella nostra missione.



Luigi Paternoster

Già Vice presidente dell'Associazione, volontario dal 1993 accanto a Roberto Rabattoni, ha sempre avuto a cuore il bene dei poveri e dei bambini che ha incontrato più volte durante i suoi viaggi in Etiopia. Ha portato il suo contributo organizzando l'ufficio. Si è dedicato al CAE finché le forze glielo hanno consentito.



4. Le persone

Abba Musiè Ghebregiorghis

(Attuale Vescovo di Indibir)
"Ho visto crescere questa iniziativa di solidarietà con i poveri come una goccia d'olio. Iniziato con un villaggio e un gruppo di quaranta bambini fino a raggiungere quasi tutti i confini dell'Etiopia e oltre".



L'Associazione

Tutte le attività del Centro Aiuti per l'Etiopia, sono regolate dallo Statuto Associativo. Nello statuto sono indicate le finalità e gli scopi dell'Ente condivise da tutte le persone che collaborano e interagiscono nelle sue attività.

- Sono organi dell'Associazione:
- l'Assemblea generale degli associati;
 - il Presidente;
 - il Consiglio Direttivo:
Presidente: Rabattoni Roberto
Vice presidente: Enrico Guenzi
Tesoriere: Rabattoni Mario
Consiglieri: De Giorgi Agostino
Gorlani Massimiliano
Pozzoni Tiziana
 - il revisore unico.



5. 1983/2018

35 anni di attività. Riconoscimenti

Nel dicembre del 2010, a suggellare i ventisette anni di operato a favore dei poveri, Roberto Rabattoni riceve tre riconoscimenti per l'impegno profuso nella sua missione: l'attestato di "Padre dei poveri" conferito dalla chiesa Cattolica; la croce al merito consegnata dalla Provincia dei Frati Cappuccini; l'"Award of excellence", conferito dal Presidente della Repubblica di Etiopia che comprende due attestati al merito, una medaglia e un mantello segno di onorificenza alla persona.



Nel 2016, in occasione della 40° Giornata internazionale della donna, i rappresentanti del Ministero delle Donne e dei Bambini assegnano al presidente del CAE un importante riconoscimento per lo straordinario contributo dell'Associazione nel rafforzamento del potere delle donne e dei bambini.



"Questi premi -commenta Rabattoni- non sono per me, ma per tutti quei volontari e benefattori che mi hanno sempre aiutato a rispondere ai bisogni di questa gente. Io mi sono soltanto fatto portavoce di chi non ha voce".



NELLE IMMAGINI MOMENTI DELLA CONSEGNA DELLE ONOREIFICENZE DA PARTE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI ETIOPIA



6. Come operiamo

L'associazione svolge il proprio operato su tre fronti cardine:

ADOZIONE A DISTANZA:

garantiamo protezione, assistenza, cure mediche e istruzione ad oltre 47.000 bambini in difficoltà

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE:

promuoviamo interventi per avviare processi di sviluppo autonomo e duraturo delle comunità locali

ADOZIONE INTERNAZIONALE:

aiutiamo i bambini abbandonati che non hanno la possibilità di crescere nel loro Paese a trovare una famiglia italiana che li accolga come figli

E nel concreto attraverso cinque aree di intervento:



INFANZIA

tuteliamo i diritti dei bambini e lottiamo per migliorare le condizioni di vita delle categorie più vulnerabili: orfani e disabili



ISTRUZIONE

sosteniamo la formazione scolastica e professionale dei giovani a tutti i livelli di apprendimento



SALUTE

miglioriamo i servizi sanitari di base, favoriamo l'accesso alle cure mediche e realizziamo programmi di prevenzione con particolare attenzione alla salute materno-infantile



ATTIVITÀ PRODUTTIVE

sosteniamo attività generatrici di reddito e promuoviamo lo sviluppo agricolo e artigianale



ASSISTENZA UMANITARIA

attuiamo interventi di primo soccorso in caso di calamità naturali o in situazioni di emergenza. Assicuriamo l'accesso all'acqua potabile realizzando pozzi e infrastrutture idriche



La condizione dei bambini in Etiopia, Eritrea e Sudan è drammatica: è un'infanzia fatta di violazione dei diritti fondamentali, povertà, malnutrizione. La mortalità infantile sotto i 5 anni è elevatissima. Le cause sono legate alle scarse condizioni igienico-sanitarie e al limitato accesso all'acqua potabile che hanno come conseguenza malattie gastrointestinali e infettive. Mancanza di farmaci e di cure mediche contribuiscono a determinare un numero elevato di decessi. I principi sanciti dalla Convenzione Onu sui Diritti dell'infanzia sono in larga parte ancora disattesi.

Condurre una vita sana, in un ambiente protetto, accedere alle risorse e ai servizi necessari per vivere dignitosamente, avere la possibilità di studiare, acquisire competenze e contribuire allo sviluppo del proprio Paese è un diritto di ogni individuo, di un bambino in primis.

Le opere

La tutela dell'infanzia rappresenta un elemento fondamentale della nostra attività che si concretizza in programmi e interventi rivolti a minori vulnerabili. Con questo obiettivo è nata l'iniziativa dell'Adozione a Distanza che

garantisce a un bambino cibo, istruzione e cure mediche continuando a vivere con la propria famiglia. Dal 1985 sono stati aiutati a crescere centinaia di migliaia di bambini. Attualmente ne sono coinvolti oltre 47.000 in 90 villaggi distribuiti su tutto il territorio etiopico. Questo atto di solidarietà si concretizza in un contributo economico periodico indispensabile per assicurare i bisogni primari dei beneficiari e, indirettamente, proteggerli da violenza, lavoro minorile, sfruttamento sessuale e abusi.

Forme particolari di sostegno sono state introdotte in un secondo tempo per rispondere ai bisogni specifici di minori affetti da HIV o con disabilità, alcuni dei quali ospitati in strutture appositamente realizzate ad Areka e a Gimbi: il Centro di accoglienza "San Giovanni Paolo II" e il Centro "San Pio da Pietrelcina". I due complessi, insieme al Villaggio Madonna della Vita ad Addis Abeba, costituiscono luoghi sicuri dove nutrirsi, usufruire di cure medico-riabilitative, studiare e giocare. In altre parole, spazi ed edifici appositamente pensati per rispondere, non solo ai bisogni primari, ma alle necessità peculiari degli ospiti, per consentire la loro crescita e favorire, quanto più possibile, il reintegro sociale e l'autonomia.



Sempre nell'ottica di tutelare l'infanzia in difficoltà abbiamo costruito asili, refettori, case di prima accoglienza per minori abbandonati; abbiamo inoltre fornito aiuti agli orfani ospitati in strutture statali prive delle risorse per assicurare standard minimi di accoglienza. Inoltre, aiutiamo i bambini che non hanno la possibilità di crescere nel loro Paese a trovare una famiglia italiana che li accolga come figli (oltre 1.700).

"Se v'è per l'umanità una speranza di salvezza e di aiuto, questo aiuto non potrà venire che dal bambino, perché in lui si costruisce l'uomo."

Maria Montessori



1

IL VILLAGGIO MADONNA DELLA VITA AD ADDIS ABEBA HA SUBITO MOLTE TRASFORMAZIONI E MIGLIORIE. LA “CASA DELLA SPERANZA” DESTINATA IN ORIGINE A PERSONE AFFETTE DA HIV, OSPITA OGGI MALATI PROVENIENTI DA TUTTO IL PAESE IN CURA NELLA CAPITALE



2

IL CENTRO DI ACCOGLIENZA “SAN GIOVANNI PAOLO II” OSPITA UN CENTINAIO DI MINORI VULNERABILI AI QUALI VENGONO GARANTITE ASSISTENZA, CURE MEDICO-RIABILITATIVE E ISTRUZIONE



3

IL PROGETTO “BAMBINI DI STRADA” HA L’OBIETTIVO DI APPORTARE UN MIGLIORAMENTO IMMEDIATO ALLE CONDIZIONI DI VITA DI MOLTI BAMBINI

Passo dopo passo, anno dopo anno

1985 - “Adottati a distanza” i primi bambini in condizione di vulnerabilità

1988 - Apertura di un refettorio a Oma

1990 - Estesa l’adozione a distanza in Eritrea

1991 - Ottenuta l’autorizzazione ad operare nell’ambito dell’adozione internazionale

1992/1994 - Costruzione di un refettorio nella periferia di Addis Abeba e a Yeterek

1994 - Apertura del Villaggio Madonna della Vita ad Addis Abeba

2003 - Apertura di un refettorio per i bambini adottati a distanza a Indibir

2004/2005 - Inviati aiuti per il sostentamento degli orfani accolti nell’orfanotrofio statale di Bahirdar

2004/2007 - Avviata la costruzione di 5 centri di prima accoglienza per minori orfani o abbandonati

2005 - Apertura di una mensa per i bambini di Weliso

2006/2007 - Apertura di un asilo e di un refettorio a Kulit

2007 - Assistenza agli orfani ospiti dei centri di prima accoglienza di Cittu, Indibir, Nazareth e nel Wollaita

2011 - Apertura ad Areka del Centro di accoglienza Beato Giovanni Paolo II per bambini malati o disabili

2014 - Apertura a Gimbi della Casa di prima accoglienza per minori

2015 - Avvio lavori per la realizzazione del Centro di accoglienza “San Pio da Pietrelcina” a Gimbi

2018 - Distribuzione di pane, acqua e beni di prima necessità con il progetto “Bambini di strada”.

Terminati i lavori di costruzione del Centro di accoglienza “San Pio da Pietrelcina” di Gimbi vengono accolti i primi 29 bambini in condizione di vulnerabilità





INFANZIA ADOZIONE A DISTANZA

Dal 1985



PIÙ DI 47.000
BAMBINI
INSERITI NEL
PROGETTO

Dal 1985, grazie alla generosità crescente di molte persone, un incredibile numero di bambini è stato assistito e molti di loro oggi sono adulti, hanno un titolo di studio e si sono costruiti una famiglia. Indubbiamente un grande successo che ci sprona a continuare.

Con l'adozione a distanza è possibile migliorare la vita di un bambino e ridare la speranza di un futuro migliore. Con un impegno di soli 70 centesimi al giorno, 20 euro al mese, è stato garantito un pasto al giorno, l'assistenza medica di base e l'istruzione scolastica primaria.

Il sostegno viene elargito alla famiglia in modalità differenti a seconda dei villaggi, ad oggi oltre 90 distribuiti in tutta l'Etiopia. Accordi con le autorità locali hanno permesso di versare direttamente il denaro sul conto corrente di ciascun bambino appositamente aperto a costo zero. Il contributo viene impiegato dalla famiglia anche per pagare la retta scolastica dalla scuola dell'infanzia fino alle superiori.

L'adozione a distanza è un'opera umanitaria che sostiene il diritto alla vita attenuando la sofferenza e offrendo una possibilità di riscatto dalla propria condizione.



LUNGHE
CODE PER
RICEVERE IL
SOSTEGNO

CIBO ALLA
MENSA DELLA
STRUTTURA
SCOLASTICA





Dal 1991 il Centro Aiuti per l'Etiopia è accreditato per lo svolgimento delle pratiche inerenti l'adozione internazionale in Etiopia ed è autorizzato ad operare in Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna.

Lo spirito con cui il Centro Aiuti per l'Etiopia ha intrapreso quest'opera è principalmente quello di salvare la vita di un bambino e di offrirgli un'esistenza dignitosa e felice facilitando il suo ingresso in una nuova famiglia.

L'attività del Centro Aiuti per l'Etiopia ha lo scopo di favorire ogni azione che tenda a dare una famiglia ai bambini orfani o che si trovino in stato di abbandono giuridicamente dichiarato, considerando prioritario il diritto dei minori abbandonati ad una famiglia.

Un figlio è sempre dono del Signore, sia esso figlio biologico o adottivo e come tale dobbiamo accettarlo, con i pregi e con i difetti, nella sua povertà e fragilità, scoprendo ogni giorno tutto ciò che avrà da darci.



LA GRANDE FAMIGLIA ALLARGATA DEL CENTRO AIUTI PER L'ETIOPIA SI RITROVA OGNI ANNO PER ABBRACCIARE L'ETIOPIA



I MINORI ACCOLTI DA UNA FAMIGLIA ITALIANA GRAZIE AL CENTRO AIUTI PER L'ETIOPIA DAL 2000 AD OGGI SONO OLTRE 1500.



Il tasso di alfabetizzazione in Etiopia è migliore rispetto ad altri stati africani. È tuttavia ad un livello molto basso e soprattutto, ad un livello di analisi più approfondita, mette in luce enormi disparità di genere e tra le zone urbane e quelle rurali.

Nonostante la strategia educativa e gli sforzi del Paese si siano concentrati al raggiungimento della scolarizzazione primaria universale entro 2015, questo obiettivo non è stato ancora raggiunto.

L'ingresso alla scuola primaria è previsto al compimento dei 7 anni di età ma è possibile posticiparlo fino ai 16 anni. Ad influenzare la scelta sull'età a cui mandare i figli a scuola concorrono diversi fattori. Incidono sicuramente le condizioni economiche che spesso spingono i genitori a rimandare l'accesso all'istruzione di base per un aiuto lavorativo. Le bambine sono le prime a non andare a scuola, perché si preferisce che restino a casa a dare una mano nei lavori domestici e, talvolta, il matrimonio precoce le allontana dalla scuola. Evidente è in questi casi l'influenza degli aspetti culturali.

La scuola pubblica è notevolmente in crisi a causa del sovraffollamento delle classi (50 alunni per classe), della scarsa preparazione degli insegnanti e della mancanza

di materiali didattici; in queste condizioni chi ha maggiori possibilità economiche preferisce rivolgersi al settore privato. Peggiora la situazione nelle aree rurali dove le carenze strutturali, l'arretratezza culturale delle famiglie contadine e la distanza tra la casa e la scuola contribuiscono ad incrementare il tasso di abbandono scolastico.

Oltre ad essere un diritto fondamentale di ciascun bambino, l'istruzione è strettamente legata allo sviluppo. Motivi che hanno reso questo settore imprescindibile nella nostra attività.

Le opere

La nostra attenzione va sempre ai più piccoli per i quali abbiamo costruito scuole materne e primarie nei villaggi privi di qualsiasi struttura pubblica affidandone la gestione agli ordini religiosi. Migliaia di bambini hanno accesso ad un'istruzione di base presso le scuole di Owiatie, Oma, Maganasse, Zizencho, Indibir, Yeterek, Goru, Wolisso, Wolkitè, Burat Ghetto, Kulit, Boditi, Barkarè. Per questi bambini andare a scuola significa anche aver garantito almeno un pasto alla mensa scolastica.

La formazione dei ragazzi è oggetto di interventi a supporto

dell'istruzione pubblica. A Soddo la scuola superiore realizzata nel 2013 conta 3.000 studenti fra i 17 e i 19 anni. Le scuole di Yeterek, Indibir e Mugi consentono la formazione professionale per agricoltori, fabbri, falegnami e sarte. Assicuriamo borse di studio a studenti universitari e della scuola secondaria superiore e supportiamo economicamente le scuole di Meki e Gimbi.

"L'istruzione è l'arma più potente che puoi usare per cambiare il mondo."
Nelson Mandela





DALLA ETÀ DELLA
SCUOLA DELL'INFANZIA
ALLE SUPERIORI,
GRAZIE ALLE SCUOLE
RISTRUTTURATE E A
QUELLE EDIFICATE DAL
CAE NUMEROSISSIMI
BAMBINI POSSONO
PARTECIPARE ALLE
LEZIONI IN EDIFICI
ARREDATI E DIGNITOSI.



In 35 anni di aiuti
abbiamo
finanziato
la costruzione di:

12 asili

**12 scuole
primarie**

**1 scuola di primo
grado**

**1 scuola di
secondo grado**

**3 scuole
professionali**

Ogni mattina
migliaia di studenti
entrano in un'aula
anche
grazie a te!

*L'istruzione
permette il riscatto
dalla condizione
di subalternità*





Passo dopo passo, anno dopo anno



1
L'ASILO DI
MAGANASSE
È STATO IL PRIMO
GRANDE SUCCESSO
OPERATIVO
DELL'ASSOCIAZIONE



2
IL PICCOLO ASILO
DI BARKARÈ
ACCOGLIE BAMBINI
PROVENIENTI A
PIEDI DA DIVERSE
LOCALITÀ



3
AULA STUDIO
DELLA SCUOLA
SECONDARIA
DI SODDO
FREQUENTATA
DA OLTRE 4.000
STUDENTI

1 1986/1990 - Apertura del primo asilo a Maganasse, successivamente ampliato. Costruite scuole e asili a Burat Gheto, Owiatié, e Oma

1993 - A Yeterek avvio lavori dell'asilo per 1000 bambini.

1994 - In periferia di Addis Abeba viene ultimato l'asilo-refettorio chiamato San Francesco dotato di 6 aule scolastiche. Partono i lavori della Scuola di agraria a Yeterek

2004/2007 - A Indibir realizzazione di una scuola con refettorio e di un istituto professionale di falegnameria, meccanica e sartoria

2005 - A Indibir costruiti un asilo, una scuola primaria e una scuola secondaria inferiore per 1.040 studenti. Acquisto di 200 banchi per la scuola di Indibir e invio di aiuti ad alcune scuole in Sudan frequentate dai profughi eritrei

2006 - Costruzione di una scuola a Goru e Wolkitè, di un asilo a Kulit e a Goru per 150 bambini.

A Indibir costruita una scuola arti e mestieri per 400 studenti. Allestimento di una scuola superiore a Indibir e rifacimento del tetto di una scuola in Sudan

2 2007 - Terminata la costruzione di una scuola a Barkarè. Dotato di cucina e refettorio l'asilo realizzato l'anno precedente a Kulit

2012 - A Zizencho, nel Guraghe, costruiti un asilo e una scuola primaria

2014 - Ultimata la costruzione a Mugi di un istituto professionale di falegnameria, meccanica e sartoria. Inaugurate una scuola secondaria superiore a Soddo (foto a lato) e una scuola materna e primaria ad Adama

3 2016 - A Wolisso edificate presso le suore salesiane 4 aule per la scuola primaria

2018 - A Boditi costruito un refettorio, un'aula per i bambini dell'asilo, rifatti i servizi igienici e ristrutturare le aule della primaria





In Etiopia la spesa sanitaria pubblica per abitante è fra le più basse al mondo, largamente al di sotto del livello minimo raccomandato dall'OMS. Inoltre, la spesa sanitaria pro-capite diminuisce ulteriormente a livello locale (regioni e distretti).

I principali indicatori sanitari sono fra i peggiori dell'Africa. I decessi causati da malattie prevedibili e curabili sono tuttora elevati così come il tasso di mortalità materno infantile: partorire in Etiopia è ancora una delle cose più pericolose che una donna possa fare. Complicanze legate al parto e alla gravidanza possono essere evitate garantendo l'accesso ad adeguate cure mediche e ostetriche, specie nelle aree rurali. La tutela della salute materna e neonatale, così come la cura dei bambini disabili e Hiv, dei malati indigenti che non hanno la possibilità di curarsi, hanno assunto centralità nella nostra mission.

Le opere

Nel corso degli anni la nostra attività in questo settore ha avuto come obiettivo prioritario quello di assicurare l'accesso all'assistenza sanitaria di base e salvavita a quella larga fetta della popolazione di fatto esclusa da questi servizi. Per far ciò si è agito su due fronti fra

loro complementari. Abbiamo innanzitutto realizzato le strutture indispensabili a qualsiasi progetto sanitario, quali punti di primo soccorso, ambulatori, dispensari e ospedali per colmare le gravi lacune strutturali, specie nelle campagne. Nell'ambito delle iniziative volte a tutelare la salute materno-infantile è stata costruita una nuova ala Maternità all'ospedale statale di Gimbi. A Soddo l'impegno economico e organizzativo più complesso ha visto la nascita di un intero ospedale dotato di un moderno centro medico radiodiagnostico, unica struttura sanitaria di riferimento per la popolazione del Wollaita. Il nostro intervento ha interessato anche zone periferiche considerate marginali dalle autorità locali: è questo il caso del campo profughi di Dembidolo, ai confini con il Sud Sudan, dove la totale assenza di centri di salute è stata parzialmente superata dalla costruzione di due ambulatori.

Non meno rilevanti i programmi sanitari, primo fra tutti "Operazione Donna" destinato alla cura del prolasso uterino che si è concretizzato in oltre 5.000 interventi chirurgici e in attività di sensibilizzazione e prevenzione.



Sempre nell'ottica di assicurare il diritto alla salute, si garantiscono cure mediche presso gli ospedali di Addis Abeba a coloro che non avrebbero altrimenti alcuna possibilità di curarsi dal momento che il servizio sanitario etiope è a pagamento. Patologie diagnosticabili e curabili in Italia possono non lasciare scampo in Etiopia e pertanto supportiamo molti malati nel loro "viaggio della speranza" nel nostro Paese.

*"La salute non è tutto,
ma senza salute tutto è niente."
Arthur Schopenhauer*



1
 “OPERAZIONE DONNA”
 HA SALVATO 5214 DONNE
 AFFETTE DA PROLASSO
 UTERINO.
 GLI INTERVENTI
 RIPRENDERANNO NEL 2019



2
 CON IL PROGETTO
 “CURE MEDICHE”
 OGNI ANNO CIRCA
 400 PERSONE
 VENGONO FATTE
 CURARE AD ADDIS
 ABEBA, MALATI CHE
 NON SONO IN
 GRADO DI SOSTENERE
 I COSTI PER CURARSI



3
 IL PROGETTO “AIUTA
 UNA MAMMA”
 COPRE I COSTI DI
 PRESTAZIONI MEDICHE,
 CURE E INTERVENTI
 IN STRUTTURE
 OSPEDALIERE
 DELLA CAPITALE.
 CURARE E RIDARE
 LA SALUTE ALLE
 MAMME SIGNIFICA
 PRENDERSI CURA
 ANCHE DEI LORO
 FIGLI E PREVENIRE
 IL FENOMENO
 DELL’ABBANDONO DI
 MINORI.



4
 PAZIENTI IN ATTESA
 ALL’OSPEDALE DI
 SODDO, UNICA
 STRUTTURA
 SANITARIA PER LA
 POPOLAZIONE DEL
 WOLLAITA



Passo dopo passo, anno dopo anno

1985 - Apertura del primo piccolo ospedale a Maganasse

1989/1990 - Realizzato punto di primo soccorso a Indibir

1990 - Acquistata un’autoambulanza per popolazione del Guraghe. Consegnate attrezzature diagnostiche alla missione di Nazareth

1993 - Acquisto di protesi e apparecchi ortopedici per disabili. Inviato in Eritrea un fuoristrada per il trasporto di malati gravi

1998/2018 - L’iniziativa umanitaria “Viaggi della Speranza” consente di curare in Italia persone affette da gravi patologie

2004/2007 - Apertura di un ambulatorio medico nel Guraghe

2006 - La “Casa della Speranza”, presso il villaggio Madonna della Vita, ospita bambini sieropositivi

1
 2007 - Avviato il progetto “Operazione Donna”. Protrattosi fino al 2013. Primi lavori per una casa di accoglienza destinata a sieropositivi a Combolcha

2
 2014 - Si dà il via al progetto “Cure mediche”. Completata una nuova ala Maternità dell’ospedale statale di Gimbi. Primi interventi alle donne affette da struma tiroideo nell’ambito del progetto “Chirurgia a Gimbi, operazione gozzo”

2015/2017 - Realizzati due ambulatori medici presso il campo profughi di Dembidolo

3
 2016 - Si dà il via al progetto “Aiuta una mamma”

4
 2017 - Inaugurazione dell’ospedale di Soddo e del centro diagnostico dotato di TAC. Fornitura di carrozzine per disabili

2018 - Sono alcune centinaia i malati curati in Etiopia grazie al progetto “cure Mediche”

Su richiesta del Ministero delle donne è in fase di definizione un nuovo piano di intervento che partirà nel 2019 che permetterà di ripartire con il progetto “Operazione donna”. Il **prolasso dell’utero** colpisce centinaia di giovani madri. È una malattia fortemente invalidante, provocata dai numerosi parti mal assistiti e da significativi sforzi fisici, ma anche causa di mortalità dovuta a infezioni gravi.



La preminenza del settore agricolo in Etiopia è legato a diversi fattori; costituisce la fonte principale di occupazione e di ricavo per le esportazioni ed è considerato centrale nelle politiche di sviluppo del Governo e delle Organizzazioni Internazionali. L'Etiopia possiede enormi potenzialità rispetto alle condizioni naturali: si consideri che solo poco più del 20% della superficie coltivabile è sfruttata. Attualmente le sue 80 zone agricole, molto differenziate per caratteristiche fisico-biologiche, consentono di produrre 150 varietà di frutta e verdura. I prodotti maggiormente coltivati sono caffè - l'unica coltura commercialmente redditizia - teff, cotone, tabacco, canna da zucchero, tè, spezie, frutta, ortaggi, mais, orzo, grano e legumi (arachidi, fagioli, piselli, ceci, lenticchie). Destinate principalmente al fabbisogno nazionale, le produzioni agricole etiopi si caratterizzano per un predominante utilizzo di metodi tradizionali e di manodopera non qualificata, nonché da una filiera di produzione insufficiente. Gravano inoltre un inadeguato sistema di proprietà e un'elevata dipendenza dalle precipitazioni dovuta all'assenza di impianti di conservazione e trattamento dell'acqua. Nel complesso la produzione risulta insufficiente rispetto ai fabbisogni del Paese che

deve ricorrere alle importazioni e agli aiuti esteri.

Fondamentale incrementare la produttività, rafforzare le tecniche di coltivazione e promuovere il settore zootecnico. Obiettivi che si coniugano con le politiche governative e degli attori internazionali (Banca Mondiale) rivolte anche al miglioramento delle capacità di marketing e alla costruzione di nuovi mercati.

Le opere

Sulla base di questi presupposti è stata sviluppata la nostra azione. Il primo progetto in ambito agricolo, che ha interessato alcuni villaggi nella zona del Guraghe, risale al 2007 ed ha rappresentato il primo passo nell'ottica di un'attività che supera il livello di sussistenza. La formazione di un centinaio di contadini locali nella coltivazione con tecniche moderne e l'impiego di nuove varietà di semi di ortaggi ha consentito a numerose famiglie che vivono nelle vicinanze delle città di Attat e Gubre di beneficiare dei prodotti raccolti per il consumo domestico.

Rilevanti altri due progetti di sviluppo agricolo realizzati sui terreni di pertinenza del Centro di accoglienza di Areka e, in tempi più recenti, quelli di Gimbi. In entrambi



i casi si è voluto coniugare l'obiettivo di sviluppo agricolo con l'autosufficienza delle strutture e con il miglioramento del benessere alimentare dei minori disabili ospitati.

Inoltre, è in fase di attuazione il progetto "Un allevamento a Gimbi" che prevede lo sviluppo di attività zootecniche a diffusione familiare attraverso la realizzazione di un allevamento di animali. I capi saranno affidati alle famiglie più povere e, col tempo, i nuovi nati verranno affidati alle famiglie più povere.

"La gente affamata e senza lavoro è la pasta di cui sono fatte le dittature."
Franklin Delano Roosevelt

ATTIVITÀ PRODUTTIVE



AGRICOLTURA SOSTENIBILE
AD AREKA E GIMBI



MANUFATTI IN CEMENTO
COOPERATIVA FEMMINILE



PARRUCCHIERA
COOPERATIVA FEMMINILE



Passo dopo passo, anno dopo anno

1987 - All'interno di tre container viene attivato il primo laboratorio professionale per la fabbricazione di scarpe per i lebbrosi

2007 - Avviato un progetto di sviluppo agricolo nel Guraghe

2011 - All'interno di un edificio in muratura appositamente costruito, nascono piccole cooperative femminili per la realizzazione di manufatti di cemento e parrucchiere da donna. Ne beneficiano 120 donne

2013 - Messa a coltura dei terreni del Centro di accoglienza "San Giovanni Paolo II" ad Areka

2015 - Realizzazione delle prime strutture per dar vita a un allevamento di bestiame su larga scala a Gimbi

2016 - Messa a coltura dei terreni del Centro di accoglienza "San Pio da Pietrelcina" a Gimbi

La sicurezza alimentare e la lotta contro la malnutrizione possono essere combattute **promuovendo** lo sviluppo agricolo e artigianale e sostenendo attività generatrici di reddito.



L'Etiopia è uno dei Paesi più poveri al mondo: i dati degli ultimi anni forniti dalla Nazioni Unite nel Rapporto sullo sviluppo umano, la collocano agli ultimi posti nel ranking mondiale. A questo quadro si aggiungono frequenti calamità naturali come siccità e carestie che, oltre a causare un numero elevato di decessi, aggravano l'incertezza alimentare e comportano migrazioni interne.

La disponibilità di acqua pulita, specie nelle aree rurali, rappresenta un sogno per gli abitanti di molti villaggi. I rischi per la salute collegati all'utilizzo di acqua non potabile, contaminata da parassiti o insetti vettori di malattie, sono numerosissimi. Le malattie provocate dall'utilizzo di acqua infetta, colera, epatite, tifo e diarrea, sono causa di mortalità infantile, più di quanto lo siano AIDS, malaria e tubercolosi messe assieme.

La distanza delle fonti costringono donne e bambini a percorrere ogni giorno molti chilometri a piedi riducendo il tempo che possono dedicare ad altre attività (la cura dei figli, la scuola). Inoltre, l'accesso alle risorse idriche e la loro efficiente gestione costituiscono un fattore essenziale per lo sviluppo delle comunità.

Le opere

Garantire l'accesso ad acqua sicura rappresenta un altro elemento centrale nella nostra storia: al primo pozzo costruito nel 1985 nel villaggio di Owiatì, ne sono seguiti molti altri, 11 solo nel triennio 2005/2007. Anche in questi interventi abbiamo ampiamente coinvolto le comunità locali in tutte le fasi di realizzazione così da consentire ai beneficiari stessi di occuparsi della gestione e manutenzione dei pozzi.

Periodi di siccità hanno colpito dapprima la zona del Wollaita e in tempi più recenti l'intero Corno d'Africa con effetti che tuttora perdurano, danneggiando l'economia etiopica che si basa prevalentemente sull'agricoltura e l'allevamento. Quella che è stata definita dalle autorità locali come "la peggiore siccità degli ultimi 30 anni" ha inciso pesantemente sui raccolti, decimato gli animali e azzerato le riserve alimentari. Abbiamo quindi ritenuto prioritario distribuire derrate alimentari a migliaia di persone private dell'unica fonte di reddito e sostentamento.

Siamo infine intervenuti anche nei contesti spesso considerati più marginali ma non per questo meno

bisognosi di sostegno. Ci impegniamo nella distribuzione di pasti caldi ai senzatetto di Addis Abeba e ai bambini di strada, nell'invio di aiuti ai profughi eritrei dei campi di Kassala, Port Sudan e Khartoum in Sudan, nella donazione di coperte agli sfollati del campo profughi di Dembidolo e abbiamo migliorato le condizioni di vita dei detenuti del carcere di Gimbi.

*"Morire non è una catastrofe,
la catastrofe risiede
nel dover dormire affamato."
Proverbio etiopico*



ASSISTENZA UMANITARIA

Passo dopo passo, anno dopo anno



I POZZI SONO DOTATI
DI POMPA, GENERATORE
DI CORRENTE, CISTERNA,
RUBINETTI DI EROGAZIONE



DISTRIBUZIONE DI COPERTE AI
PROFUGHI DI DEMBIDOLO

**Diamo un aiuto
immediato quando serve**

DISTRIBUZIONE DI AIUTI
ALIMENTARI A BODITI



CARCERE DI GIMBI,
CAMERATA FEMMINILE PRIMA
DELLA CONSEGNA DEI LETTI



1985 - Realizzazione del primo pozzo a Owiatè
1985/1993 - Dall'Italia, inviati 36 containers con beni di prima necessità e attrezzature varie in Etiopia e Eritrea

1990 - Acquisto di un generatore per l'alimentazione di una pompa per l'acqua

1991 - A Kassala costruzione di un edificio in Sudan per ospitare i profughi in fuga

1993 - Ricostruzione di 40 abitazioni tipiche (tukul) nel villaggio di Ferhen. Approvvigionamento idrico a diverse missioni in Eritrea tramite autobotte

2004 - Aiuti ai senzatetto di Addis Abeba attraverso la distribuzione di beni di prima necessità
2004/2005 - Invio di aiuti ai profughi eritrei dei campi di Kassala, Port Sudan e Khartoum

2005/2007 - Realizzazione di 11 pozzi nella zona del Guraghe

2007 - A Indibir inizio lavori della mensa per 500 poveri

2008 - Interventi per fronteggiare la carestia nel Wollaita

2010 - Apertura della "Mensa dei poveri" per fronteggiare l'emergenza alimentare che colpisce gran parte della popolazione di Wolkitè

2013 - Donate oltre 2.000 coperte agli sfollati del campo profughi di Dembidolo

2015 - Realizzazione di un pozzo presso il Villaggio Madonna della Vita

2016/2018 - Distribuzione di derrate alimentari a sostegno delle comunità più colpite dalla peggiore carestia degli ultimi 30 anni

2017 - Realizzazione di due pozzi ad Indibir e Makalè

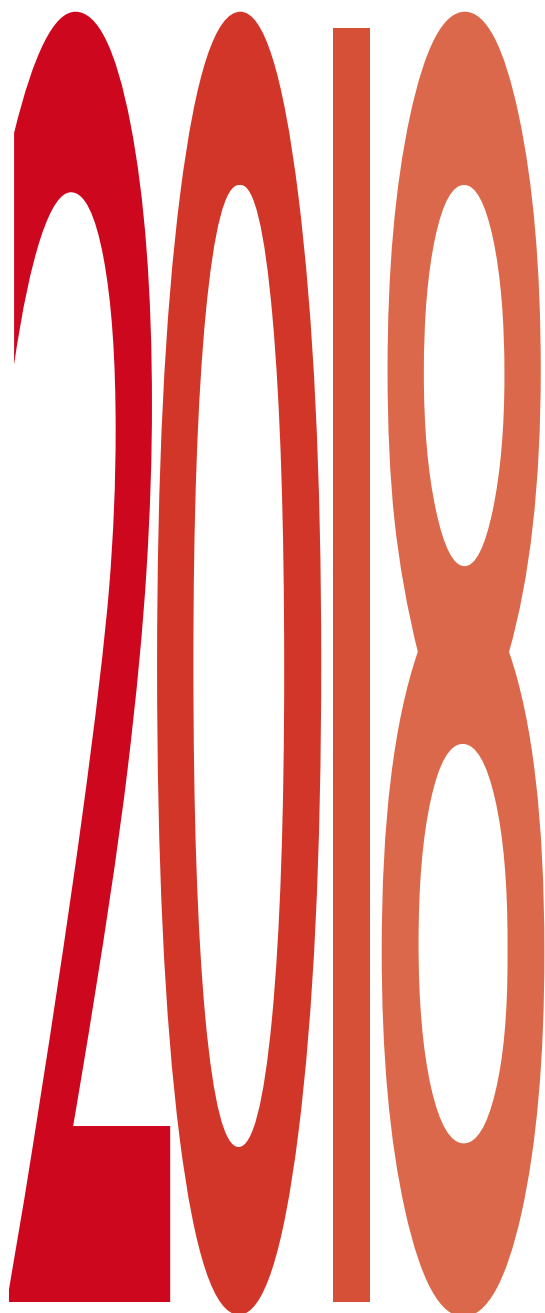
2018 - Costruzione di latrine e fornitura di 2.300 letti al carcere di Gimbi. Progettazione di due pozzi per i villaggi di Wolkitè e Adagamùs. Sviluppo di un progetto per la costruzione di tukul per i Gumuz



7. 2018 e oltre

8. Per aiutarli ancora

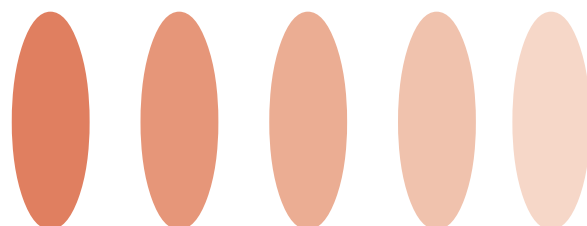
1983



Personalità forte e generosa, Roberto Rabattoni continua ancora oggi la sua grande opera umanitaria in Etiopia, grazie a una Fede incrollabile che lo aiuta a farsi portavoce dei più bisognosi e a garantire i loro diritti fondamentali.

Questa personale inclinazione unita alla consapevolezza dei bisogni della popolazione sprona a proseguire nel cammino.

È anche grazie ai numerosissimi volontari che, in vari modi e con molteplici carismi, rimangono vicini alla nostra Associazione divenendone parte attiva e testimoni viventi dei bisogni del popolo che aiutiamo e ai numerosissimi benefattori di tutta Italia, che il Centro Aiuti per l'Etiopia affronta il proprio futuro certo di poter ancora portare tante risposte alle necessità del popolo etiope.



Intendiamo proseguire il cammino attraverso i **progetti avviati** che qui ti elenchiamo esortandoti a **sostenerli ancora**.

■ Progetti per l'INFANZIA

- ✦ Adozione a distanza
- ✦ Centri di accoglienza:
 - “San Pio da Pietrelcina” di Gimbi
 - “San Giovanni Paolo II” di Areka

■ Progetti per l'ISTRUZIONE

- ✦ Borse di studio
- ✦ Sostegno scolastico

■ Progetti per le ATTIVITÀ PRODUTTIVE

- ✦ Un allevamento a Gimbi
- ✦ Un'agricoltura sostenibile per Areka
- ✦ Un'agricoltura sostenibile per Gimbi

■ Progetti per la SALUTE

- ✦ Operazione donna
- ✦ Cure mediche
- ✦ Viaggi della speranza
- ✦ Chirurgia a Gimbi “Operazione gozzo”

■ Progetti per l'ASSISTENZA UMANITARIA

- ✦ Emergenza fame
- ✦ Micro imprenditoria familiare
- ✦ Acqua per la vita:
 - pozzo a Makallé
 - pozzo a Wolkité per i Gumuz
- ✦ Mensa dei poveri
- ✦ Tukul per i Gumuz



Vuoi conoscerli meglio?

Visita il nostro sito centroaiutietiopia.it



◀ Per **ADOZIONE A DISTANZA** per **TUTTI** gli altri ▶

- Donazioni -

Le tue *offerte libere* verranno indirizzate ai progetti che necessitano maggiormente. Se intendi effettuare un'*offerta finalizzata* ad un progetto preciso, indica nella causale del versamento il titolo del progetto prescelto. Tutti i conti correnti sono intestati a Centro Aiuti per l'Etiopia - ONLUS

- **In BANCA:** Banca Prossima IBAN: **IT 41 T 03359 01600 10000 0121076**
 - **In POSTA:** c/c N° 11730280 - Banco Posta IBAN: **IT 95 U 07601 10100 0000 11730280**
 - **On line** con Carta di credito nella pagina “**Dona ora**” su www.centroaiutietiopia.it
- Ricorda**, tutte le offerte elargite alla nostra associazione sono deducibili o detraibili.

- Per contattarci -

Centro Aiuti per l'Etiopia ONLUS - Via quarantadue Martiri 189 - 28924 Verbania (VB)
Tel 0323 497320 - lunedì/mercoledì/venerdì 9:00/12:30 e martedì/giovedì 14:00/17:30
e-mail: info@centroaiutietiopia.it - Fax 0323 583062

grazie

2018.....

Centro Aiuti per l'Etiopia

COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

Centro Aiuti per l'Etiopia -ONLUS-

Via quarantadue Martiri 189 - 28924 Verbania (VB) Italia - Tel. 0323/497320 - Fax 0323/583062 - sito www.centroaiutietiofia.it